

BULLISMO E VIOLENZA: ALLARME A SCUOLA

di A. Sac. da www.corriere.it del 19 marzo 2004

Milano è la città italiana dove è più diffuso il fenomeno dei soprusi tra i banchi. Charmet: usano le stesse tecniche della mafia.

Indagine Asl: alle elementari un bimbo su due vittima di prepotenze. «Aumentano gli studenti minacciati».

Vivono nella violenza e nella mancanza di rispetto. Emarginano, ricattano, picchiano i compagni più deboli. Sono i bulli, piccoli milanesi in drammatico aumento nelle scuole della città. Tanto che un bambino su due alle elementari dichiara di essere stato vittima di violenze - non solo fisiche, ma anche verbali - e uno su tre alle medie, la percentuale più alta registrata in Italia. Lo rivela un'indagine della Asl Città di Milano. La ricerca, che fa parte del progetto «Stop al bullismo», ha coinvolto 59 scuole elementari e medie della città, per un totale di 10.513 alunni.

E se l'identikit di vittime e carnefici è chiarissimo sia agli insegnanti che agli studenti, il fenomeno è sommerso, difficilmente individuabile se non scattano meccanismi di solidarietà all'interno della classe. Sono le stesse vittime a negare le prepotenze subite. «Il bullismo - spiega Gustavo Pietropolli Charmet, psicologo e direttore dell'associazione l'Amico Charly - nasce dall'occupazione del territorio da parte di un gruppo. I bulli approfittano dei vuoti di potere, di una mancata sorveglianza da parte degli insegnanti. È lo stesso meccanismo di insediamento della mafia, che prende potere dove lo Stato non è presente».

Mentre insegnanti e medici corrono ai ripari, Livia Pomodoro, presidente del Tribunale dei minori, commenta: «I ragazzi assumono comportamenti viziosi mutuati da noi adulti. Noi dobbiamo fare in modo che i ragazzi si sentano persone importanti nel loro contesto, senza aver bisogno di rendersi visibili con violenze e soprusi».